



Parliamo anche di...

## ...gli altri circhi (immaginari e no)

**U**na volta conquistata Roma nel 549 d.C., per volontà del re ostrogoto Totila, fu organizzato l'ultimo spettacolo del Circo romano la cui abolizione da tempo veniva richiesta dalla Chiesa e per arrivare al circo attualmente conosciuto bisognerà aspettare sino al 1770 quando un certo Philip Astley presentò al pubblico inglese uno spettacolo composto da numeri di cavallerizzi, funamboli e animali addestrati a cui in seguito si sarebbero aggiunte le esibizioni di *clown*.

Quello dell'impiego di animali addestrati, esotici e no, negli spettacoli circensi, assieme a quello della loro detenzione nei giardini zoologici, è di certo uno degli argomenti di conflitto più acuto tra chi chiede con forza un rinnovato patto di rispetto con gli esseri senzienti "altri" da noi. In effetti, specie nel circo, la spettacolarizzazione di animali come sottomessi esecutori di



esercizi innaturali non può non correre il rischio di offrire un'idea falsa e distorta della loro reale natura, intelligenza e sensibilità. In effetti troppo spesso si è indotti a considerare positivamente un fenomeno in cui l'unico argomento forte è solo l'ossequio al fatto che rappresenta un'antica tradizione. Ma è sempre

più difficile pensare di attribuire un valore culturale a tutte quelle manifestazioni che, ancorché di antica tradizione, prevedano una ineliminabile quota di sofferenza e costrizione. Sollevando inevitabili contrapposizioni nel mondo circense siamo in molti a ritenere che "il più bello spettacolo del mondo" tale sarà solo quando avrà saputo rinunciare almeno agli animali impegnati, lonta-

ni dai propri habitat, in mirabolanti giravolte o danze mascherate da goffi umani.

In realtà non sono mancate voci fuori dal coro nello stesso mondo circense e grande successo, anche d'opinione, riscuotono dappertutto gli spettacoli funambolici del canadese *Cirque du soleil* che, rinun-

ciando all'impiego esasperato e innaturale degli animali, ha fatto da capostipite all'ondata francese conosciuta come *nouveau cirque*. Ma già dagli anni settanta qualcuno era stato ancora più antesignano nel rivoluzionare lo specifico circense allontanandosi dal gigantismo dei tendoni (e degli elefanti) innestando il circo nel teatro trasportandovi l'arte di giocolieri e acrobati e trasformandola in illusionismo da esibire sul palcoscenico assieme a qualche anatra starnazzante che accompagna la musica fuori scena e conigli che ironicamente "non" escono dal cilindro.

Il geniale precursore è l'attore di teatro Jean-Baptiste Thierrée che dal 1968 si dedica alla rivisitazione del circo a cui di lì a poco si affianche-

rà Victoria Chaplin. Viene ideato e messo in scena lo spettacolo *Cirque Bonjour*, che poi diventerà *Le Cirque imaginaire* e finalmente *Le Cirque invisible*, che in tutti questi anni pur restando sostanzialmente identico viene sempre innovato da piccole limature e attualizzazioni in omaggio ai Paesi in cui viene rappresentato.

Gli animali quindi ci sono, ma solo per accompagnare il gesto funambolico di Jean-Baptiste o meglio ancora rappresentati simbolicamente nelle acrobatiche contorsioni di Victoria Chaplin una volta farfalla o ippogrifo o ancora immaginario animale marino, che grazie a giochi di costumi affascinanti e stranianti, assume mille aspetti ora commoventi ora inquietanti.

Animali immaginari o ancora ironicamente contumaci come nel numero in cui il prestigiatore Thierrée preannunciata al pubblico l'imminente e magica comparsa di un cane al momento del disvelamento per eccesso di magia non c'è traccia del cane ma, ben evidenti a tutti, sono rimasti i suoi "fumanti" bisogni. Ho avuto la ventura di conoscerli quando anni fa durante una *tournee* in un teatro di Roma alcuni conigli ebbero bisogno di qualche cura e ho così potuto apprezzare di persona la leggerezza e profondità che pervadeva il palcoscenico anche se ancora privo di spettatori e questo resterà uno dei ricordi più belli della mia attività professionale e questo piccolo scritto vuole essere un omaggio alla loro arte.



## Specie marine inconsuete nel Golfo di Salerno

Aniello Amato  
Ordine dei Medici Veterinari di Salerno  
176 pagine  
Brossura 230x170 mm

lasciano spazio a contro-teorie altrettanto voluminose tra addetti ai lavori di certo un grosso significato hanno quei lavori che testimoniano direttamente e con dati tangibili questi cambiamenti: a questa categoria di certo appartiene il testo che il collega Aniello Amato ha pubblicato col contributo dell'Ordine dei Medici Veterinari di Salerno e in cui vengono elencate, con accuratezza di descrizione sistematica e di riproduzione fotografica, ben quarantasette specie ittiche "aliene" che a partire dal 2004 sono state reperite

durante le attività di pesca nel Golfo di Salerno.

La maggior parte di tali pesci è stata reperita nel quotidiano lavoro di controllo presso il Mercato Ittico all'Ingrosso di Salerno, ma anche su segnalazione di altri veterinari e pescatori comportando la conferma che anche in quel particolare ecosistema marino si sta verificando quella tropicalizzazione che interessa tutto il Mediterraneo e che permette a specie marine esotiche (circa 250) introdottesi attraverso lo Stretto di Gibilterra o il Canale di Suez di trovare le condizioni adatte per la loro permanenza e adattamento.

Il valore del testo, oltre quello scientifico, è dovuto anche al fatto che risulta uno strumento utile a tutti, addetti ai lavori e consumatori, anche per gestire la risorsa mare aumentando e attualizzando le conoscenze per i primi e contribuendo ad assicurare quella sicurezza alimentare per i secondi visto che non sono mancate le segnalazioni e i rinvenimenti di pesci velenosi come il pesce luna e il capolepre di cui è vietata la commercializzazione per prevenire l'assunzione della tetraodontossina.

Il cambiamento climatico del nostro pianeta, ancorché messo in dubbio ancora da molti, continua ad accumulare prove ed evidenze del suo effettivo verificarsi e i veterinari sono sicuramente tra quelli che più e meglio di altri possono cogliere questi segni. Quindi a fianco di voluminosi rapporti internazionali che però